

## **Ustica, la Agnelli vuole spiegazioni dalla Nato**

Corriere della Sera - 28 marzo 1996

ROMA - Forse la decisione della Nato di negare ai giudici italiani i codici per la lettura completa delle registrazioni dei radar militari servirà a far guadagnare ancora un po' di tempo e di respiro ai responsabili della strage di Ustica. Ma non ci sono dubbi sul fatto che il "no" ufficiale espresso dal segretario generale dell'Alleanza, Xavier Solana, si stia già profilando come il più clamoroso tra i tanti autogol di questa bruttissima storia con 81 vittime. E infatti un "no" che dopo sedici anni conferma l'esistenza d'un pasticcio internazionale dietro la fine del DC9. E un "no" che conferma l'esistenza di un segreto militare, alla faccia di capi di governo, ministri e generali italiani che fin qui hanno giurato il contrario. E infine un "no" che rende squilibrato e insieme paradossale il processo: dove giudice e parti civili non sanno quello che a questo punto resta di esclusiva conoscenza degli imputati (gli ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica militare). Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei familiari delle 81 vittime della strage e parlamentare progressista, ha scritto al presidente del Consiglio e al ministro di Grazia e Giustizia per chiedere che il governo faccia tutto quanto è nelle sue possibilità per modificare la decisione della Nato, un "affronto" al Paese. E il ministro degli Esteri, Susanna Agnelli, ha fatto sapere che chiederà personalmente conto a Xavier Solana dei motivi del rifiuto dell'Alleanza. Sembra comunque difficilissimo se non impossibile che la Nato cambi atteggiamento. Anche perché il "no" segue anni di risposte parziali o negative alle decine di richieste inoltrate dal giudice istruttore Rosario Priore alle autorità di Stati Uniti e Francia. Solo di alcuni documenti "minori", e qui al danno si aggiunge la beffa, la Nato potrebbe consentire la visione al solo Priore con una procedura detta "in camera". Guardare ma senza poter utilizzare: roba da voyeur di tribunale, è stato il commento del giudice istruttore Carlo Mastelloni. E intanto monta durissima la polemica a livello politico sulla decisione presa dalla Nato. Il presidente del Comitato di controllo sui servizi segreti, Massimo Brutti, esterna la propria "delusione". Il presidente della Commissione stragi, Giovanni Pellegrino, parla di scelta "grave quanto miope". Il leghista Roberto Maroni chiede a Dini di "compiere tutti i passi necessari per far uscire l'Italia dalla Nato". Alfio Nicotra di Rifondazione sostiene che è proprio la Nato "il vero muro di gomma". E contro la decisione dell'Alleanza si scagliano il senatore Gualtieri e uno dei legali di parte civile, Galasso. Comunque, il giudice Priore non è affatto intenzionato ad arrendersi: ha già richiesto una proroga dei tempi dell'inchiesta, che scadono alla fine di giugno.

Andrea Purgatori - *Corriere della Sera*